

La netta opposizione di tutti i cittadini alla liberazione del boia Walter Reder

Marzabotto non può dimenticare

«Ignorati due volte: ecco la nostra vera amarezza»

Dal nostro inviato MARZABOTTO - Con grande compostezza e dignità, senza vittimismo, ma anche con fermezza, Marzabotto, in sua qualità di sindaco del comune, le forze politiche, riunite venerdì sera nel palazzo comunale in un incontro straordinario aperto alla popolazione, hanno ribadito la loro contrarietà alla decisione del governo di liberare Reder. In questo senso si sono pronunciate i cittadini, i familiari delle vittime presenti, gli esponenti delle forze politiche di maggioranza e di minoranza. Critiche all'operato del governo sono venute oltre che dal Pci, dal Psi, dal Psdi e dalla Dc.

Dante Crucchi sindaco di Marzabotto nell'aprile l'assemblea ha richiamato le varie tappe della vicenda ed a chi ha sostenuto che la ragione di Stato addotta per la liberazione di Reder consisteva in uno scambio con Vienna per frenare possibili rigurgiti nazionalistici nel Tirolo e un intervento concreto degli austriaci per bloccare la spirale di una ri-

presa terroristica di marca neofascista ha così replicato: «Lo Stato ha vinto, forte dell'appoggio popolare e del coraggio e comportamento della magistratura e dei tutori dell'ordine, quando non è venuto ad alcun compromesso con il terrorismo».

A chi in questi giorni ha osservato che per Reder e per i familiari delle vittime sono passati 40 anni e perciò la nefandezza di quei delitti sarebbe ormai neutralizzata, Crucchi ha così risposto: «L'uccisione dell'Italicus del 1974, poi la strage di Bologna del 1980 e l'attentato al treno Napoli-Milano alla vigilia di Natale da cosa sono stati generati? È la stessa matrice barbarica, lo stesso martirio di popolo. Che differenza c'è fra la famiglia De Simone, distrutta nella strage di Natale e quella di Lorenzini, distruita dalle SS di Reder? Nessuna».

«La nostra amarezza — ha ancora osservato il sindaco — per quanto è accaduto è dovuta anche al fatto che abbiamo stati due volte ignorati: primo perché non si è tenuta in alcun conto la volon-

tà espressa dai familiari delle vittime; secondo che, finora, non siamo neanche stati degnati, foss'anche attraverso il canale di una qualsiasi comunicazione».

«La liberazione di Reder — ha detto Luigi Bonassini del Psdi — suscita in noi una profonda indignazione perché si è deliberato nel 1980, pesati sulla volontà dei familiari delle vittime. «Siamo amareggiati — ha sostenuto anche Romano Stefanelli del Psi — poiché pensavamo che dopo l'espressione dell'assemblea dei familiari il governo si attenesse al suo spirito e lasciasse Reder a Gaeta fino al 14 luglio».

Più sfumata la posizione dc, la quale si dice però rispettosa del sentimento dei familiari. Al centro del dibattito è ritornata molto spesso anche la vicenda del delitto di Reder, lo sterminio di Reder sono stati più volte dipinti come persone animate da spirito di vendetta. «Se perdonare significa dimenticare — è stato detto — ebbene noi non abbiamo perdonato. Se non perdonare vuol dire semina-

re odio e vendetta allora noi abbiamo già perdonato». Significativo l'intervento di Ferruccio Taglia, un ex partigiano emiliano, esponente locale della Dc: «Il perdono è una cosa, la liberazione è un'altra». Come credente avrei desiderato un numero maggiore di perdoni nell'assemblea del 14 dicembre, però sono convinto che la dolente e tanto sofferta testimonianza dei familiari avrebbe meritato più rispetto. In questo senso sono venute critiche anche a certi settori del clero che si sono lanciati in una campagna pro-Reder. Specialmente verso don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi, che per anni ha predicato il perdono a Reder, poi però non ha saputo applicare tanta comprensione ad un giovane morto per droga rifiutandogli il funerale in chiesa.

Una coda polemica si è registrata poi a causa delle dichiarazioni con le quali la presidenza del consiglio si è rifiutata di non avere mai sollecitato l'assemblea dei familiari di Marzabotto e chiamava in causa Zangheri per



BOLOGNA — La manifestazione dell'Anpi contro l'anticipata liberazione di Walter Reder

Pci, Psi, Psdi e Dc criticano il governo Il sindaco Crucchi: sono sempre stato contrario a scarcerarlo

un presunto orientamento favorevole alla liberazione che non è mai stato espresso. La risposta viene sempre dal sindaco di Marzabotto, il quale dice che l'assemblea dei familiari fu convocata dal consiglio comunale accogliendo la richiesta del comitato per le onoranze dei caduti e non in seguito alla lettera di Reder che giunse dopo.

«È vero — continua Crucchi — che Craxi mi telefonò per informarmi delle numerose pressioni a cui era sottoposto senza che da parte mia

ci fosse un pronunciamento a favore della tesi di liberazione anticipata. A questo atto mi sono dichiarato contrario in consiglio comunale e con me era pienamente d'accordo l'on. Zangheri il quale si fece solo tramite di una nostra richiesta di rinvio della decisione governativa. Fu il ministro Nicolazzi a dire che il governo prima di decidere avrebbe sentito il parere delle famiglie delle vittime.

Raffaele Capitani

Martedì prossimo a «L'Unità» Consiglio di amministrazione

ROMA — Il nuovo Consiglio di amministrazione de «L'Unità» è convocato per martedì prossimo, 29 gennaio, alle ore 16.30 a Roma, in via dei Taurini 19, nella sede del giornale. Fra gli argomenti in discussione, il nuovo Consiglio affronterà in modo particolare il piano programma di risanamento finanziario e di iniziative editoriali per il 1985 e per il biennio '85-'87. Verranno inoltre discusse le iniziative già in corso o quelle da sviluppare per la costituzione della cooperativa-soci de «L'Unità» in relazione all'elaborato del capitolo sociale da 500 milioni a 15 miliardi deliberato dall'assemblea straordinaria del dicembre scorso. Il Consiglio di amministrazione è infine chiamato a nominare il Comitato esecutivo.

Anche ad Oristano giunta autonomista di sinistra

CAGLIARI — Dopo la svolta alla Regione, anche Oristano, la provincia più bianca della Sardegna (almeno fino alle elezioni dello scorso novembre) ha da ieri un'amministrazione di sinistra, laica e sardista. Presidente con quindici voti è stato eletto il socialista Francesco Cabras, vice presidente ed assessore anziano è il comunista Salvatore Zucca. Gli altri assessori (eletti anch'essi tutti con quindici voti) sono la comunista Nella Manca, i sardisti Mario Zoncu e Beppino Chessa, il repubblicano Borcheddu Trogu, e il socialdemocratico Alberto Maxia. La giunta autonomista di sinistra ha avuto i cinque voti del Pci, i quattro del Psd'A, i tre del Psi, i due del Psdi e il voto del Pri. La democrazia cristiana (otto voti) e il missino hanno votato scheda bianca.

Napoli, slitta il voto sul bilancio Il Pci organizza «controconsiglio»

NAPOLI — La Giunta D'Amato va alla deriva. Domani la prevista seduta del Consiglio comunale sul bilancio 1985 non si terrà. La motivazione ufficiale ha il sapore della bugia: «Ci mancavano ancora alcuni dati tecnici necessari per completare il documento» ha affermato l'assessore al ramo, nonché vice-sindaco, il dc Francesco Gesuè. La prova del voto sul bilancio per la giunta minoritaria DC-PSI-PSI-PLI slitta così di otto giorni. Un inutile rinvio che poco o nulla modifica nel deteriorato quadro politico partenopeo e che ha provocato l'energica reazione del Pci. I consiglieri comunisti infatti ritengono che l'annullamento della seduta di domani sia stato deciso in base a motivazioni di manovra politica; domattina pertanto i rappresentanti del Pci si presenteranno ugualmente nella Sala dei Baroni e daranno vita ad una manifestazione di protesta, un «controconsiglio».

Catanzaro, condannato chirurgo Dimenticò garza in un paziente

CATANZARO — Il primario del reparto di cardiologia del presidio ospedaliero «Ciaccio» di Catanzaro, prof. Vincenzo Calcaterra, di 47 anni, è stato condannato dal pretore a venti giorni di reclusione per avere dimenticato un tamponcino di garza nel torace di un paziente, l'avv. Antonio Sgrò, a conclusione di un'operazione. Il pretore di Catanzaro, D'Ipollito, davanti al quale Calcaterra è comparso per rispondere dell'accusa di lesioni colpose gravi, ha disposto la sospensione condizionale della pena. Il dott. D'Ipollito ha invece assolto con formula piena altri due medici dell'ospedale «Ciaccio» che erano coimputati col prof. Calcaterra per lo stesso episodio.

Appello per l'anonima sequestrati: 58 condanne e 10 assoluzioni

CAGLIARI — Cinquantotto condanne, a pene variabili da 3 a 30 anni di reclusione, per complessivi 1.014 anni e nove mesi di carcere; dieci assoluzioni e tre dichiarazioni di non doversi procedere per morte del reo: questa in sintesi la sentenza dei giudici della Corte d'Assise d'Appello di Cagliari emessa a conclusione del processo di secondo grado contro i presunti componenti dell'anonima sequestrati sarda. L'aspetto più rilevante del verdetto, letto dal presidente della Corte dott. Iosto Pitzalis dopo tre giorni di permanenza nell'istituto religioso «Mater Gentium», dove si è svolta la camera di consiglio, è rappresentato dalla condanna di quattro imputati che in primo grado erano stati assolti con formula dubitativa; ed inoltre dall'assoluzione per insufficienza di prove di un imputato condannato al primo processo.

Il partito Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimoderata di martedì 29 gennaio (ore 12).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alla seduta di mercoledì 30 gennaio.

Gruppo PCI dell'UNCHEM

Domani alle ore 17, presso la Direzione, è convocato il gruppo PCI dell'UNCHEM.

Corso di due mesi a Frattocchie

Dal 4 febbraio al 30 marzo si svolgerà presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie, Roma) un corso formativo rivolto a quadri dirigenti del partito, della FGCI e dell'organizzazione di massa. Le federazioni sono invitate a segnalare con sollecitudine i nominativi.

Ad Albinea corso sull'ambiente

Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» (Albinea, Reggio Emilia) si terrà dal 4 al 9 febbraio un corso per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo. Il corso avrà carattere monografico e sarà dedicato ai temi dell'ambiente. Il programma prevede: il seguente: ambiente come fattore di una nuova qualità dello sviluppo, quale rapporto tra economia ed ecologia, Laura Conti; questione ambientale e carattere dell'intervento democratico, Giuseppe Cottarelli; movimento ecologico e sistema politico, quale rappresentanza? Gianfranco Pasquino; il destino dei centri storici nella metropoli? Esperienza di Roma, Piero Della Seta; questione economica e governo delle autonomie, Claudio Tokomei; il Pci e la questione verde, Antonio Bassolino. Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

SPI - CGIL

Sindacato Pensionati Italiani

MARTEDÌ 29 GENNAIO

alle ore 18,10 circa la rete Uno della Rai-TV nella rubrica dell'accesso trasmette un servizio autogestito dal Sindacato Pensionati Italiani (SPI-CGIL) sul tema: «La salute: si paga tanto, si riceve poco».

Il programma che prospetta situazioni di un ospedale, i pareri di medici e di ammalati, si conclude con una intervista al Segretario Generale del Sindacato, Arvedo Forni. Le interviste sono di Rosanna Cancellieri, giornalista.

Angelo Metacchiera

invece il risultato del voto popolare promosso da forze xenofobe, chauviniste e di destra contro la istituzione di un parlamento degli stranieri a Zurigo.

VIENNA — Non si placa in Austria il coro delle proteste nei confronti del ministro della Difesa, il liberale Friedrich Frischenschlager, che ha accolto con gli onori Walter Reder al suo rientro in patria. Le sue dimissioni sono reclamate da vasti settori del mondo politico e dell'opinione pubblica. Ma in un'intervista rilasciata al «Kronen Zeitung», il più diffuso giornale austriaco, il ministro afferma di non aver nessuna intenzione di andarsene. Il partito liberale, dopo ore di discussione, ha deciso di respingere la richiesta di dimissioni del suo ministro.

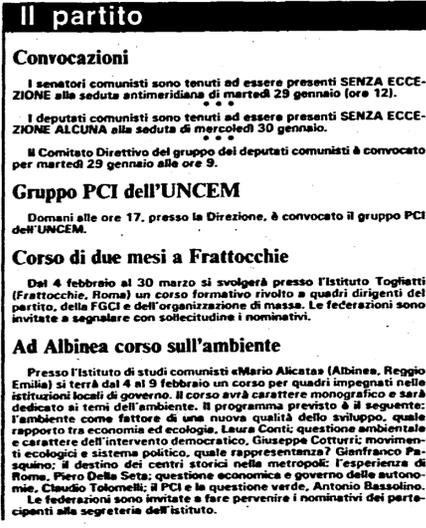
Frattanto una critica all'operato di Frischenschlager è venuta da Spadolini. Il ministro della Difesa italiano è stato richiesto di un parere al termine di una conferenza tenuta a New York, alla Columbia University, su «L'Italia, il Mediterraneo e l'Alleanza Atlantica». Spadolini ha definito il gesto del suo collega austriaco «non corrispondente allo spirito con cui il presidente del Consiglio Craxi aveva compiuto il suo gesto». L'iniziativa del resto stabilisce una successione storica falsa perché, osserva Spadolini, l'annessione dell'Austria alla Germania nazista nel 1938 non produsse alcuna continuità giuridica e morale tra il paese al cui servizio operò Reder e quello nel cui seno è tornato.

Estese le proteste contro il ministro austriaco Spadolini lo critica

matì, n.d.r.) obiettivamente gravissime». E l'on. Bandiera aggiunge: «Il problema dell'eventuale liberazione anticipata di Reder, resta di competenza del governo. Comunque, il ministro della Difesa è contrario a qualsivoglia ulteriore forma di clemenza nei confronti di colui che la Resistenza italiana ricorderà sempre come il «boia di Marzabotto»».

Sono passati cinque anni e il «boia di Marzabotto» è diventato per il primo governo a guida socialista del Paese soltanto un caso umano nei confronti del quale si esercita — dopo la sentenza di Bari che avrebbe consentito la concessione della libertà del criminale a luglio — un secondo atto di inutile e gratuita clemenza.

È un atto che colpisce in primo luogo i familiari delle vittime e i superstiti di Marzabotto. Nel loro pronunciamento, cacciatori e fascisti, dicembre e nella rispondenza che esso ha trovato in tanta parte dell'opinione popolare, non vi è stato odio né sentimento di vendetta. Vi è invece l'esigenza di non rimuovere od offuscare la memoria di fatti dei quali è intessuta la storia del nazismo e del fascismo. E ciò perché continui a venire dal passato un perenne ammonimento a che non si riproduca il passato, in un mondo tuttora popolato di pericolosi mostri.



ROMA — Gianni Comper dopo la sua liberazione

In un bosco di Zagarolo presso Roma, sparatoria tra polizia e malviventi

Liberano sequestrato e catturano la banda

Operazione all'alba - Mobilitati quattrocento agenti - Vivo e in buone condizioni in una grotta è stato trovato Gianni Comper rapito nell'ottobre scorso in provincia di Verona - «Siamo prigionieri politici del Mas» dicono gli arrestati - Preso il capo, Salvatore Cavada, ricercato per molti rapimenti

ROMA — Una breve, secca raffica di mitra e alcuni colpi di pistola sono rimbombati fin nella Valle del Formale, una zona piena di boschi e foreste a Zagarolo, ad una trentina di chilometri da Roma, lungo la via Prenestina. Erano appena passate le otto e sotto una pioggia di mista a nevischio, con quegli spari, si è conclusa, ieri mattina, una difficile operazione di polizia in corso dall'alba e che ha portato alla liberazione dell'allievo veronese Gianni Comper, 36 anni, padre di due figli, sequestrato la sera del 9 ottobre scorso a Salizole, un paese nei pressi di Verona. Agenti e carabinieri hanno anche arrestato al completo la banda dei sequestratori, capeggiata da Salvatore Cavada, 33 anni, di Bitti in provincia di Nuoro, già ricercato per i sequestri di Sara Nicotri (Azzo) e Patrizia Bauer (figlia di un industriale bolognese). Ludovica Rangoni Machiavelli e per il sequestro Bulgari-Cassino. Cavada quando, mitra in pugno, ha deciso di arrendersi, ha detto di ritenersi un prigioniero politico poiché apparteneva ai

«MAS», il movimento armato sardo. Quella politica, comunque, sembra sola una copertura per una banda di sequestratori che ha sempre mirato, da quanto si è capito, solo e soltanto ad accumulare miliardi. Secondo le prime notizie, gli inquirenti di Roma sarebbero giunti a Zagarolo dopo che la questura di Verona, con una serie di intercettazioni, aveva stabilito che le richieste di riscatto che giungevano alla famiglia Comper venivano proprio da Zagarolo e da Aprilia, un altro centro in provincia di Roma.

Torniamo comunque al blitz di Zagarolo che è stato ampiamente spiegato e illustrato, a Roma, dal questore Marcello Monarca. Alle 4, dunque, sono partiti dalla centrale circa quattrocento uomini, armati di tutto punto e con una unità cinofila. Da Ciampino si era intanto levato in volo anche un elicottero della polizia. Duecento uomini, quasi tutti in borghese o vestiti da cacciatori e contadini, si sono diretti a Zagarolo. Gli altri, invece, hanno subito raggiunto Aprilia, dove era stata localizzata un'altra parte della banda. A Zagarolo, i 200 agenti, appoggiati dai carabinieri della locale stazione, hanno circondato la zona di Castelvecchio Mainello, poco fuori dal paese, su una brulla collina boscosa. Il gruppo, armi in pugno, è arrivato al vecchio rudere di una casa colonica senza porte né finestre. Dentro c'erano quattro o cinque persone tra le quali una donna. Il gruppo di falsi contadini, cacciatori e «borghesi», ha intimato l'alt e tutti si sono arresi senza colpo ferire. È stato uno dei catturati, messo un po' alle strette, a gridare: «Vi porto io dove è il sequestrato, ma non sparate». Così, con alla testa uno degli arrestati, i poliziotti hanno percorso la marcia, lungo un sentiero appena tracciato. Poco distante dal casale diroccato, si è parato davanti al gruppo l'ingresso di un «grottino» chiuso da un vecchio bandone e dai rovi. Il «catturato», ha fatto segno agli agenti che dovevano entrare là dentro. Uno dei poliziotti si è messo allora a gridare dall'ingresso che «chi stava dentro doveva arren-

darsi subito perché la zona era completamente circondata». Gli altri intorno hanno fatto partire, allora, alcuni colpi di pistola e una raffica di mitra per chiarire che non era davvero il caso di opporre resistenza. Ma dall'interno sono partiti alcuni colpi. Le armi, comunque, hanno presto tacuto e i funzionari che comandavano l'operazione hanno cominciato a parlamentare. Un agente, intanto, è sceso nell'interno e si è trovato di fronte a Salvatore Cavada che imbracciava il mitra ma con la canna in basso. Cavada ha urlato: «Mi arrendo, datemi cinque minuti di tempo che debbo vestirmi. Badate che sono un prigioniero politico».

Alta fine, è uscito avanti a se, per cautela, spingeva con la canna del mitra il povero Comper che aveva il viso già aperto al sorriso. Ormai era tutto finito. In Questura, a Roma, Gianni Comper, dalla stanza del capo della «Mobilità», ha telefonato felice a casa. Appariva infreddolito, con la barba lunga e sporco. Ha detto che lo avevano trattato bene e che lo facevano

A Berna il congresso della Federazione delle colonie libere italiane

Statuto e diritto di voto agli emigrati

Dal nostro inviato BERNA — L'emigrazione cambia, si evolve. Sempre più sbiadita, nel ricordo, è l'immagine del meridionale con la valigia di cartone, e sempre più delineata quella di un cittadino europeo consapevole dei propri diritti e dei propri doveri. Sarà quindi appoggiata la proposta per uno statuto europeo dei lavoratori. E quanto si può ricavare dalla prima giornata di lavori al XX congresso della Federazione delle colonie libere italiane in Svizzera, in corso a Berna. Al congresso partecipano 270 delegati e 200 invitati; rappresentanze del Pci, Psi e Dc, della Cgil, della Uil, del Movimento cooperativo, dell'Inca, di alcune regioni. Sono presenti Karl Aeschbacher, segretario generale dell'Unione sindacale svizzera; Giuliano Picciotti, presidente della Confederazione sindacale cristiana svizzera; George von Arx, addetto all'Ufficio stranieri del ministero degli Interni; Francesca Marinaro, parla-

Richieste misure tempestive per assicurare la partecipazione alle elezioni a maggio in Italia

mentare europea. L'ambasciatore Riniere Paolucci de Calboli ha portato il saluto del presidente della Repubblica.

Per partecipare nel segno della solidarietà, per convivere a pari dignità è lo slogan che compendia gli obiettivi verso i quali intende muoversi la FCLIS. Essi sono illustrati nella relazione pronunciata ieri dal presidente uscente Guglielmo Grossi. Fra i primi obiettivi vi è quello di sviluppare i rapporti con le organizzazioni sindacali svizzere, ciò che è reso indispensabile anche il miglioramento della situazione nel mondo del lavoro. Ma si rilancia anche la piena rivendicazione dei diritti politici. Il relatore si richiama alla raccolta di 100 mila firme sulla petizione per il diritto di voto presentata nel '79-'80 in quindici Cantoni che tuttavia non ha fatto grandi passi avanti. Sviluppi positivi si sono avuti a Neuchâtel (con l'estensione del diritto di voto, a Basilea (dove è previsto un dibattito al Gran Consiglio), in Turgovia (dove si prevede la partecipazione a livello comunale). Di segno negativo è stato

invece il risultato del voto popolare promosso da forze xenofobe, chauviniste e di destra contro la istituzione di un parlamento degli stranieri a Zurigo.

Gli italiani in Svizzera non intendono tuttavia allentare i rapporti con il paese di origine. Per la consultazione amministrativa di maggio essi chiedono che siano disposte con anticipo tutte le procedure e le misure atte ad assicurare la massima partecipazione al voto; chiedono inoltre che per le prossime votazioni per il Parlamento di Strasburgo, il voto presso i Consolati venga esteso anche ai paesi europei non comunitari.

Un ruolo specifico per i giovani si va delineando proprio in questo progetto di integrazione più stretta con la società locale.

«Con le attitudini linguistiche e culturali acquisite in questa società — dice Grossi — i giovani della seconda e terza generazione possono dare un contributo decisivo alla realizzazione degli obiettivi che ci siamo posti: in particolare nel rapporto con le istituzioni, con le popolazioni e con le forze svizzere».

La relazione si è conclusa con l'auspicio che migliorino i rapporti con il Psi, presente nell'attività di base ma quasi assente negli organismi dirigenti. Nel pomeriggio è cominciato il dibattito. Oggi si avranno le relazioni dei gruppi di lavoro, le nomine, e le conclusioni.

Angelo Metacchiera